



AML EXPO

30 MAGGIO | ROMA
@EATALY

**L'assetto dei presidi antiriciclaggio
alla luce delle recenti Disposizioni
della**



Prov. Banca d'Italia 26.03.19

Disposizioni su organizzazione, procedure e controlli interni in materia antiriciclaggio

Adeguamento entro il 01.06.2019

Con decorrenza a far data dal 01.01.2020

**I presidi imposti dalle Disposizioni in commento
si sviluppano in:**

- **organizzazione**
- **procedure**
- **controlli interni**

**tutti strutturati secondo il principio di
proporzionalità**

**«*in coerenza con la natura, la dimensione, la
complessità dell'attività svolta, la tipologia e la
gamma dei servizi prestati»***

Il «*Risk Based Approach*»

- a) costituisce il parametro di articolazione dei presidi di controllo**
- b) si sviluppa attraverso una policy motivata che definisca il livello di intensità dell'azione di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo nell'esecuzione degli adempimenti imposti dal D.Lgs. 231/2007**
- c) non è un parametro statico ma fisiologicamente suscettibile di variazioni**

I presidi organizzativi minimi

Il livello minimo di articolazione del presidio aziendale antiriciclaggio implica:

I. l'istituzione di una funzione specifica

II. l'individuazione di un responsabile SOS

III. l'attribuzione di compiti di verifica sull'efficacia del presidio affidati alla funzione di *internal audit*

Gli assetti organizzativi – Principi generali

- ✓ **Dotazione di un sistema articolato di procedure, controlli e policies per la gestione ed il contenimento del rischio**
- ✓ **Organica struttura aziendale, in cui siano chiari, deleghe, compiti e responsabilità ad ogni livello organizzativo in funzione della puntuale e corretta esecuzione degli adempimenti imposti dal D.Lgs. 231/2007**
- ✓ **Il livello di partecipazione al processo di gestione e contenimento del rischio è così debitamente ripartito in funzione delle prerogative tipiche:**
 - **Dell'organo con funzione di supervisione strategica (OFSS);**
 - **Dell'organo di gestione (OFG)**
 - **Dell'organo di controllo**
 - **Delle funzioni di controllo di II e III livello di cui il soggetto obbligato si è dotato.**

LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO



- ❑ **È indipendente e dotata di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate ai compiti da svolgere, attivabili anche in autonomia.**
- ❑ **Può essere attribuita alle strutture che svolgono le funzioni di controllo di compliance o di risk management solo ad esito di una valutazione dell'idoneità di tale scelta rispetto all'entità e alla tipologia dei rischi di riciclaggio che la funzione è chiamata in concreto a gestire, con la sola esclusione della cumulabilità con l'internal audit.**

I COMPITI DELLA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

- ❑ **identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;**
- ❑ **collaborare alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio, monitorandone nel continuo adeguatezza ed idoneità, anche con segnato riferimento alla procedura in materia di SOS [capacità di analisi del front-office, adeguatezza dei flussi dal back-office al responsabile];**
- ❑ **condurre l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio a cui è esposto il destinatario;**
- ❑ **prestare supporto e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione;**
- ❑ **valutare in via preventiva il rischio di riciclaggio connesso all'offerta di prodotti e servizi nuovi;**
- ❑ **verificare l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;**
- ❑ **provvedere agli adempimenti comunicativi a beneficio dell'UIF;**

L'ADEGUATA VERIFICA RAFFORZATA

- ❑ **Tale adempimento può essere affidato alla Funzione AML nei soli casi in cui - per circostanze oggettive, ambientali o soggettive - è particolarmente elevato il rischio di riciclaggio.**
- ❑ **Se tale compito è attribuito alle strutture operative, il responsabile antiriciclaggio verifica l'adeguatezza del processo di rafforzata verifica condotto dalle strutture di linea e i suoi esiti.**

IL MANUALE DI COMPLIANCE AML

- La redazione del manuale che definisce dettagliatamente responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio spetta al Responsabile della funzione che lo trasmette all'O.F.G. e all'O.F.S.S. perché venga approvato.**
- Almeno una volta l'anno, la funzione presenta agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo una relazione sulle iniziative adottate, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale. Nella relazione confluiscono anche i risultati dell'esercizio di autovalutazione**

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE: «CHI»

- **Deve essere in possesso dei requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità. È nominato e revocato dall'organo di supervisione strategica, sentito l'organo con funzioni di controllo**
- **Rientra nel novero dei responsabili di funzioni aziendali di controllo**
- **Deve rivestire una posizione all'interno dell'area, coerente con i requisiti di cui sopra (ad es. area *compliance* o *risk management*)**
- **Non deve avere responsabilità dirette di aree operative (= commerciali). Può essere consigliere senza deleghe**
- **Non deve essere gerarchicamente dipendente dai soggetti responsabili di tali aree**
- **Riferisce direttamente agli organi di vertice dell'azienda**
- **Può essere esternalizzato (ma con nomina di un responsabile interno)**
- **Il nominativo va comunicato a BdI attraverso il canale Or.So. + comunicazione delibera con decisione nomina/revoca entro 20 gg**

- ## L'ESTERNALIZZAZIONE
- **La funzione può essere esternalizzata affidandola ad un outsourcer che sia in possesso di adeguati requisiti di professionalità, autorevolezza e indipendenza, comunque coerentemente con la relativa policy aziendale in tema di conferimento di funzioni in outsourcing e senza pregiudizio del sistema dei controlli interni.**
 - **La responsabilità per la corretta gestione dei rischi di riciclaggio resta, in ogni caso, in capo ai destinatari, i quali sono tenuti a presidiare i rischi derivanti dalle scelte effettuate e mantenere le competenze tecniche e gestionali necessarie per monitorare nel continuo le attività affidate a soggetti esterni, nominando anche un referente interno.**

L'ESTERNALIZZAZIONE – IL CONTENUTO DELL'ACCORDO

- **I rispettivi diritti ed obblighi**
- **I livelli di servizio attesi espressi in termini misurabili e le informazioni necessarie per la verifica del loro rispetto**
- **Gli eventuali conflitti di interesse e le cautele per prevenirli**
- **La durata dell'accordo**
- **Le modalità di rinnovo**
- **Gli impegni reciproci connessi con l'interruzione del rapporto**
- **La frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno, degli organi aziendali e delle funzioni di controllo**
- **Gli obblighi di riservatezza**
- **La possibilità di rivedere le condizioni del servizio in caso di modifiche normative o dell'operatività/organizzazione dell'impresa**
- **La possibilità per la società, per l'Autorità di Vigilanza e per l'UIF di accedere alle informazioni utili e ai locali in cui opera il fornitore di servizi per l'attività di monitoraggio, supervisione e controllo**

IL RESPONSABILE SOS: «CHI»

- **Compete al rappresentante legale o ad un suo delegato. La delega può essere attribuita anche al responsabile antiriciclaggio**
- **Il conferimento della delega è deliberato dall'organo con funzione di supervisione strategica, sentito il responsabile dell'organo con funzioni di controllo. L'eventuale delegato deve essere in possesso di adeguati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità**
- **Non deve avere responsabilità dirette in aree operative né essere gerarchicamente dipendente dai soggetti responsabili di tali aree**
- **Nei casi previsti dall'art. 43, comma 3, del DLgs 231/2007 è il responsabile del punto di contatto centrale**
- **Il nominativo va reso pubblico all'interno della struttura e comunicato alla UIF per il tramite del canale *on line* previsto dal Prov. BDI del 04.05.2011 (art. 13)**

- **Valuta le segnalazioni provenienti internamente (responsabile dipendenza o altro punto operativo o unità)**
- **Trasmette alla UIF le segnalazioni ritenute fondate**
- **Mantiene evidenza delle valutazioni effettuate nell'ambito della procedura, anche in caso di mancato invio all'UIF della segnalazione (iter logico)**
- **Può acquisire ogni informazione utile dalla struttura che svolge il primo livello di analisi e dal responsabile antiriciclaggio. Ha libero accesso ai flussi informativi ed utilizza nelle sue valutazioni anche elementi desumibili da fonti informative liberamente accessibili**
- **Svolge un ruolo di interlocuzione con la UIF e risponde alle richieste di approfondimenti**
- **Comunica, nella tutela della riservatezza, l'esito della propria valutazione al soggetto responsabile che ha dato origine alla segnalazione**
- **Fornisce informazioni sui nominativi oggetto di segnalazione ai fini dell'aggiornamento del profilo di rischio degli stessi**

L'INTERNAL AUDIT

- **Verifica in modo continuativo il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo aziendale ai fini antiriciclaggio e la sua conformità rispetto alla disciplina**
- **Verifica il costante rispetto dell'obbligo di adeguata verifica**
- **Verifica tra l'altro il corretto funzionamento dell'AUI e l'effettiva acquisizione dei dati e documenti prescritti dalla normativa, verifica periodicamente l'allineamento tra le varie procedure contabili e quelle di alimentazione e gestione dell'AUI**
- **Gli interventi sia a distanza che ispettivi devono essere oggetto di pianificazione (piano di audit). La funzione svolge interventi di follow-up per assicurarsi l'adozione degli interventi correttivi delle carenze o irregolarità riscontrate**
- **La Funzione non può essere affidata al Collegio Sindacale ma può essere esternalizzata**
- **Il nominativo va comunicato a BdI attraverso il canale Or.So**

L'AGGIORNAMENTO DELLE PROCEDURE INTERNE

Ai fini antiriciclaggio è necessaria un'attività di controllo che abbia come oggetto il rispetto da parte del personale e dei collaboratori delle procedure interne e di tutti gli obblighi normativi, con particolare riguardo alla "collaborazione attiva" e alla continuativa analisi dell'operatività della clientela



L'organo cui è assegnata la funzione di gestione cura la realizzazione e aggiorna le procedure interne e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La funzione antiriciclaggio pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne. Nella valutazione dell'adeguatezza di tali procedure, la funzione può effettuare controlli in loco su base campionaria per verificare l'efficacia e la funzionalità delle stesse e individuare eventuali aree di criticità.

DISPOSIZIONI SPECIFICHE IDP E IMEL

L'Istituto di Pagamento si conforma al provvedimento che reca "disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e al D.lgs 90/2017"

L'applicazione del principio di proporzionalità comporta **maggiore autonomia e responsabilità per l'Istituto che dovrà dotarsi di procedure, strumenti di controllo appropriati**

Rete distributiva dell' Istituto di Pagamento

Le norme prevedono la definizione ed implementazione di procedure operative e di controlli in linea con le disposizioni primarie e secondarie di settore.

- L' Istituto potrà avvalersi per la promozione e conclusione di contratti connessi con servizi di pagamento, nel rispetto della disciplina prevista per le singole categorie di soggetti, di agenti in attività finanziaria**
- L'utilizzo di una rete distributiva, in quanto canale di diffusione dei servizi di pagamento, comporterà per l'Istituto l'impatto di rischi aggiuntivi che si estrinsecano, in particolare, in rischi operativi e rischi non conformità alle norme. L'obiettivo dell'IdP è di avere un controllo costante dei rischi che saranno definiti e ridotti ad un limite considerato accettabile**

DISPOSIZIONI SPECIFICHE IDP E IMEL

I destinatari che prestano l'attività di money transfer si dotano di idonee procedure informatiche che consentano di:

- ❖ monitorare in tempo reale le operazioni effettuate e individuare eventuali operazioni anomale o frazionate con riferimento ai nominativi del richiedente e del beneficiario del trasferimento dei fondi;**
- ❖ bloccare automaticamente le transazioni anomale, quando necessario;**
- ❖ aggiornare le liste dei soggetti destinatari di sanzioni finanziarie internazionali con una frequenza idonea a garantire il tempestivo rispetto degli adempimenti previsti dal decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109.**

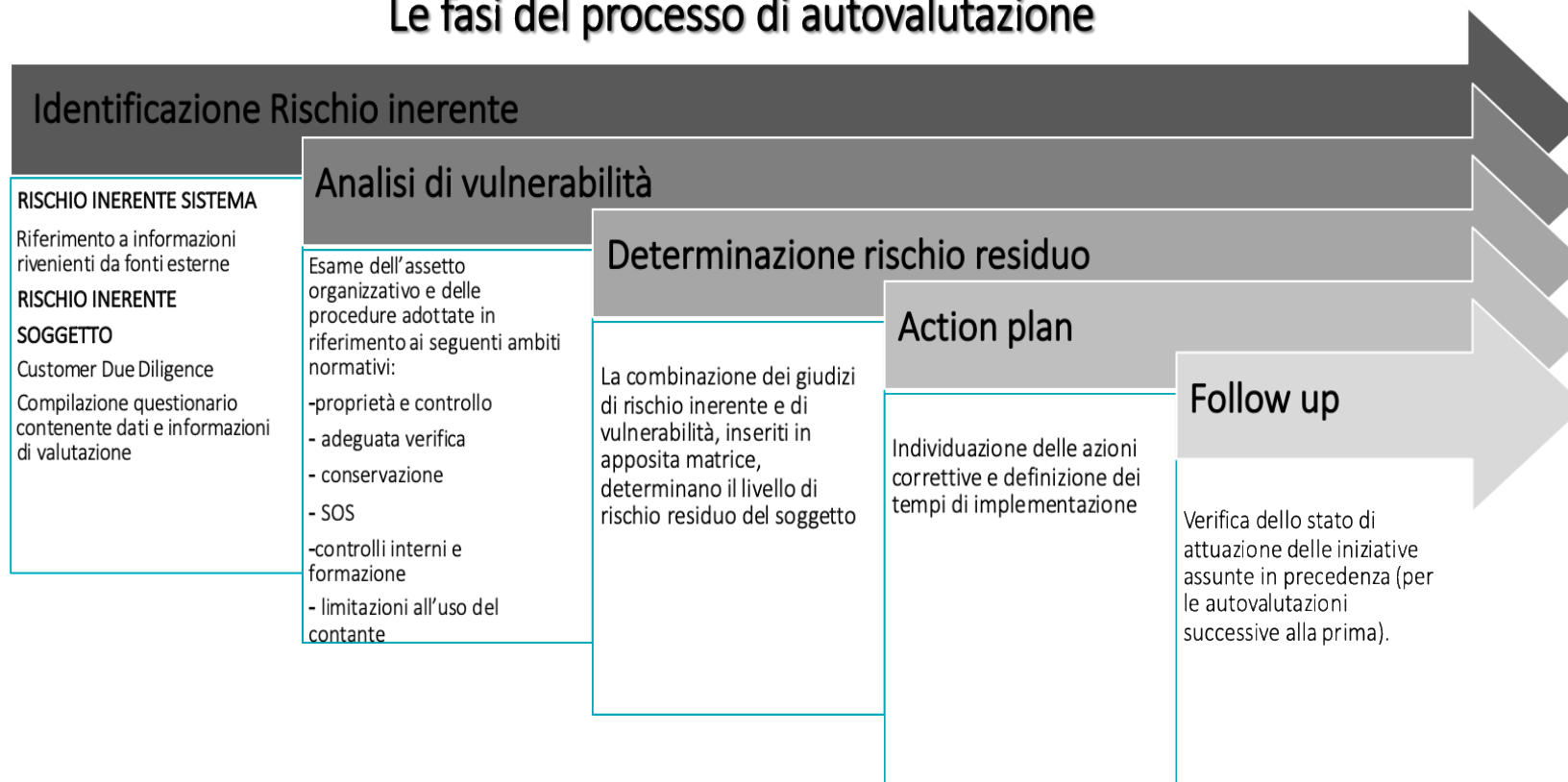
IL PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO
L'autovalutazione è condotta sulla base di una metodologia che comprende le seguenti macro-attività:

- ❑ identificazione del rischio inerente: i destinatari identificano i rischi attuali e potenziali cui sono esposti, tenendo in considerazione anche gli elementi forniti da fonti informative esterne;**
- ❑ analisi delle vulnerabilità: i destinatari analizzano l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, dei presidi di prevenzione e monitoraggio rispetto ai rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità;**
- ❑ determinazione del rischio residuo: i destinatari valutano il livello di rischio cui sono esposti in ragione del livello di rischio inerente e della robustezza dei presidi di mitigazione;**
- ❑ azioni di rimedio: i destinatari realizzano appropriati interventi correttivi a fronte delle eventuali criticità esistenti e per l'adozione di opportune misure di prevenzione e mitigazione del rischio di riciclaggio.**

L'AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'autovalutazione è esercitata valutando l'esposizione al rischio di coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio per ogni linea di business considerata rilevante. I criteri per l'individuazione delle linee di business sono definiti dai destinatari in ragione della propria natura, organizzazione, specificità e complessità operativa

Le fasi del processo di autovalutazione



L'esercizio di autovalutazione è aggiornato con cadenza annuale dalla Funzione AML ed è trasmesso alla Banca d'Italia entro il 30/4 dell'anno successivo

Rischio inerente	Rischio alto	4				rischio residuo elevato (4)
	Rischio medio alto	3		Rischio residuo basso (2)	rischio residuo medio (3)	
	Rischio medio basso	2				
	Rischio basso	1	rischio residuo non significativo (1)			
			1	2	3	4
			Non significativa	Poco significativa	Abbastanza significativa	Molto significativa
Vulnerabilità nel sistema organizzativo e dei controlli						

Grazie per l'attenzione !

Per informazioni:

